

IL REPORTAGE

Petronilla Carillo

inviato

CAIVANO «Ora sì, sono preoccupato». È quanto dichiara padre Maurizio Patriciello il giorno dopo che gli è stato consegnato un proiettile. «Vittorio - spiega - è una persona cui voglio bene, non ha mai dato problemi, ma è il suocero di Mimmo Ciccarelli, colui che con i suoi fratelli ha messo in piedi il clan Ciccarelli Sautto». Il parroco anticamorra svela anche che il 75enne era andato in chiesa il giorno prima. «Viene da me e mi dice una cosa strana del tipo "tanto a me nessuno mi fa niente perché mi hanno riconosciuto incapace di intendere". Sul momento non ho dato particolare peso a quelle parole. Ora sì». A prima mattina padre Maurizio si era affidato a San Giuseppe Moscati, aveva chiesto protezione, pregando dinanzi al suo altare nella Chiesa del Gesù Nuovo a Napoli.

A Caivano, il giorno dopo la consegna del proiettile a padre Maurizio Patriciello, pattuglie di carabinieri e polizia blindano la città. La chiesa di San Paolo Apostolo di mattina è chiusa mentre nel lotto B del rione Parco Verde i militari dell'Arma sono impegnati in un'operazione di «bonifica» di 150 metri quadrati, composti da area pubblica, garage e scantinati in uso a Vittorio De Luca, il 75enne arrestato per aver consegnato al sacerdote il pacchetto con il proiettile. Un intervento che ha visto in campo, insieme, Comune e Arma dei carabinieri, e che non ha suscitato nei residenti del rione grande clamore. Alcune donne, ferme davanti ad un negozio all'ingresso del lotto B alla vista dei giornalisti si allontanano. «Basta, basta» dice una di loro. «Vi ringraziamo per tutto ma ora basta parlare e basta clamore». Il rione cerca la sua tranquillità, lontano dalle luci dei riflettori. Qualcun altro si

Caivano, via alla bonifica nell'area della sparatoria Patriciello: preoccupato

► Parco Verde, controlli delle forze dell'ordine dopo le minacce al prete anti-camorra
Controlli nei locali del 75enne che ha consegnato il proiettile. Il questore: non si arretra

avvicina e commenta: «Le stese di sabato sera non sono opera della gente di qua... vengono da fuori... vogliono fare i capuzzielli». Non è l'unico al Parco Verde a pensarla così. La città è divisa in due, forse in tre. C'è chi il riscatto lo vede grazie all'impegno delle Istituzioni, chi lo ha temuto ma si sta adeguando, chi invece ritiene di essere stato solo penalizzato. Questi ultimi non sono spacciatori o criminali ma semplici madri di famiglia. Loro non scappano davanti ai giornalisti ma si fermano, parlano, raccontano le loro storie di grande disagio. «Siamo rappresentanti delle famiglia che sono state sfrattate lo scorso anno - spiegano a turno tre di loro - perché avevamo occupato abusivamente gli alloggi popolari... Sappiamo che non è giusto ma è anche vero che abbiamo anche noi diritto ad una casa. Ecco... è questa la nostra richiesta». Sono tre e ciascuna di loro racconta la sua storia. «Mio figlio mi chiede sempre: quando torniamo a casa nostra?», dice una di loro. «Noi viviamo da mia sorella, ma non è possibile più andare avanti così» commenta un'altra. «Non vogliamo creare problemi ma cerchiamo soltanto aiuto dalle Istituzioni, anche noi...» conclude la terza.

L'ARRESTATO

Slitta a domani, intanto, l'interrogatorio di garanzia di Vittorio



De Luca dinanzi al gip del tribunale Napoli Nord, l'uomo arrestato domenica mattina mentre consegnava il pacchetto con il proiettile a don Patriciello durante la messa dei bambini e delle famiglie. Appena fermato aveva detto: «Non posso dirvi

chi mi manda altrimenti mi uccidono», in caserma avrebbe sostenuto una versione diversa: «Ho trovato quel proiettile nei giardinetti davanti al Parco Verde e volevo darlo a padre Maurizio per fare una cosa buona». Il suo avvocato, il penalista Cerbo,

ricorda invece che lo scorso anno, quando fu bloccato in chiesa con un coltello fu assolto per incapacità di intendere e volere.

IL BLITZ

E proprio le aree dove sabato sera ci sono state le stese, sono sta-

te ieri oggetto di una bonifica. Tra i colpi esplosi, ben otto, alcuni risultano anche sparati da una pistola in uso al 75enne, suocero di Domenico Ciccarelli. La bonifica, dicevamo, ha riguardato anche i locali in uso a De Luca. Sono stati portati via oltre cinquanta metri cubi di materiale, ma anche auto abbandonate, senza ruote e un Apecar poi risultato rubato nel 1998 a Casarano in Puglia. E ancora radio, impianti hitech di vecchia generazione, una impastatrice, un presepe e oggetti di tutti i tipi perché De Luca, in fondo, è un accumulatore serio.

IL QUESTORE

«Ho sentito don Maurizio Patriciello già ieri. L'allerta è massima, lo ha detto anche il Ministro, ma noi non demordiamo e non arretriamo. Non c'è emergenza né recrudescenza» ha commentato il Questore di Napoli, Maurizio Agricola. «La città ha i suoi problemi - ha aggiunto - ma li affrontiamo con la stessa determinazione di sempre. Abbiamo già una grande presenza di tutte le forze dell'ordine, siamo strutturati e abbiamo le forze per portare avanti il nostro lavoro». Impossibile dire che «il fenomeno criminale sia scomparso» secondo il Questore, ma «sicuramente c'è un forte controllo e una forte pressione».

LA PRESIDE

«Lo Stato deve continuare a fare la sua parte come sta facendo, ma chi vive in questa realtà non deve girarsi dall'altra parte. Ci vuole pazienza e lavoro quotidiano, con responsabilità, anche se è faticoso. Ma ci arriveremo. Noi, esercito immenso del bene, come don Maurizio, la Chiesa, i Carabinieri, è immenso e quelli che fanno male sono in pochi, sono il risultato di ignoranza e prepotenza. È il risultato della nostra indifferenza di un lungo periodo» è invece il pensiero di Eugenia Canfora, preside dell'Istituto scolastico Morano al Parco Verde di Caivano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice: misure di sicurezza rafforzate anche in chiesa E giovedì arriva Piantedosi

LA SICUREZZA

Giuseppe Crimaldi

Messa blindata per don Patriciello. All'indomani della minaccia recapitata direttamente sull'altare dal suocero di un boss del Parco Verde, che ha consegnato al sacerdote-coraggio un proiettile calibro 9 mentre impartiva l'Eucaristia nella parrocchia di San Paolo Apostolo, a Caivano - si muovono il Viminale e la Prefettura di Napoli: ieri pomeriggio a Palazzo di Governo si è tenuta una lunga riunione del comitato per l'ordine pubblico, presieduta dal prefetto Michele di Bari, alla quale, tra gli altri, era presente lo stesso Maurizio Patriciello. Giovedì a Caivano è atteso il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che incontrerà le forze dell'ordine.

LE MISURE

Misure di sicurezza intensificate sia per don Maurizio Patriciello, con la scorta rafforzata, che per la chiesa di frontiera diventata un simbolo di riscatto e di legalità per il Comune dell'hinterland napoletano sciolto per infiltrazioni camorristiche, che si appresta a tornare alle urne per eleggere una nuova amministrazione. «Un episodio gravissimo - ha sot-

tolineato il prefetto Michele di Bari - per il quale dobbiamo andare oltre la solidarietà. La solidarietà è certamente importante, ma noi abbiamo bisogno di segnali ben precisi da parte di tutti, e lo Stato questi segnali li sta già dando in maniera copiosa. Questa sera abbiamo stabilito una serie di attività alcune delle quali iniziate già un minuto dopo questo fatto increscioso. Abbiamo ulteriormente intensi-

ficato le misure di sicurezza, sia sul territorio e in particolare al Parco Verde, ma anche nei confronti di don Maurizio Patriciello. Credo lo dobbiamo ad una persona che sta dando molto: lo Stato non si sta tirando indietro. «Don Maurizio - ha aggiunto il prefetto - non è solo un simbolo, ma è colui che ha creato le condizioni perché quel modello Caivano diventasse un modello da esportare in Italia». Il prefetto

non specifica se tra le misure messe in campo per proteggere il sacerdote ci siano anche i metal detector o altri strumenti simili all'ingresso della chiesa. «L'esercizio del culto è una libertà fondamentale - ha proseguito di Bari - Certamente saranno

attivate misure che tengano conto da una parte della libertà di culto e dall'altra parte della tutela della persona di don Maurizio Patriciello».

«ORA PIÙ SERENO»

«Per la verità siamo tranquilli, perché adesso con il comitato



L'INCONTRO
Don Maurizio Patriciello ieri pomeriggio con il prefetto Michele di Bari
A sinistra la polizia a Caivano

NEAPHOTO,
RENATO ESPOSITO

IPOTESI DI INSTALLAZIONE DI METAL DETECTOR ALL'INGRESSO DELLA PARROCCHIA «TUTELARE FEDELI E SICUREZZA»

de, quindi questa cosa magari desta qualche preoccupazione. Però adesso siamo più sereni».

LA SOLIDARIETÀ

Don Maurizio Patriciello continua ad incassare messaggi d'affetto, di vicinanza e di solidarietà dal mondo politico e istituzionale. Dopo le parole ferme del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del premier Giorgia Meloni, ieri sono giunte anche quelle della presidente della Commissione parlamentare antimafia, Chiara Colosimo. «Da qui voglio mandare un ab-

braccio fino a Caivano, a Maurizio Patriciello - ha dichiarato Colosimo - Tutti in questo momento vorremmo essere al suo fianco, perché quello che è avvenuto domenica mattina è di una gravità inaudita, non tanto per il gesto, ma per il momento in cui lo si è voluto fare, davanti al corpo di Cristo. Ma sono convinta che Don Maurizio non si lascerà intimidire». E da un'altra chiesa - quella di San Giovanni a Carbonara - ieri anche il questore di Napoli Maurizio Agricola ha voluto esprimere, in occasione della Festa di San Michele Arcangelo (patrono della Polizia di Stato), la sua solidarietà al sacerdote minacciato. «Ho sentito don Patriciello - ha detto - l'allerta è massima, come ha detto tra l'altro il ministro dell'Interno. Non demordiamo e non arretriamo da questo punto di vista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA COLOSIMO: «NOI SEMPRE ACCANTO A UN SACERDOTE CORAGGIOSO»